

Adotta un documento: un modello di progetto condiviso e partecipato di tutela e comunicazione dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova

BRUNA LA SORDA, PH.D.

Archivista libero professionista, membro del consiglio direttivo nazionale ANAI, Italia
e-mail: bruna.lasorda@gmail.com

Adopt a Record: a Shared and Participated Project Model Concerning the Legal Protection and the Communication of the State Archives of Genoa Holdings

ABSTRACT

The purpose of the report is to make the international archival community aware of the creative project of the State Archives of Genoa as an example of communication and legal protection of records through the active involvement of citizens, associations, private institutions and companies. The project started in 2008 and was designed to remedy the lack or the insufficiency of ministerial funds to be devoted to restoration, drawing on public attention a small part of medieval documentation concerning Ancient Republic of Genoa. The purpose of the project is focused on the need to repair the considerable damages caused by inactive moulds or by non-professional restoration work of the past. The genesis, the achievement of the project and the retrieval of Genoese community will be illustrated.

Key words: State Archives of Genoa, Italy, legal protection, restoration, mould

Adotta un documento: un modello di progetto condiviso e partecipato di tutela e comunicazione dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova

SINTESI

L'intervento intende portare a conoscenza della comunità archivistica internazionale il creativo progetto dell'Archivio di Stato di Genova come esempio di comunicazione e di tutela dei documenti, attraverso l'attiva partecipazione di cittadini, associazioni, istituzioni e imprese private. Il progetto, avviato nel 2008, è stato pensato per ovviare alla mancanza di fondi ministeriali da destinare al restauro, o almeno alla loro inevitabile inadeguatezza, proponendo all'attenzione del pubblico una piccola parte della documentazione medievale relativa all'antica Repubblica proprio per la necessità di porre riparo ai rilevanti danni provocati da muffe ormai inattive o da interventi di restauro non professionali operati in passato. Se ne illustrerà quindi la genesi, la realizzazione del progetto e la risposta della comunità genovese.

Parole chiave: Archivio di Stato di Genova, Italia, protezione legale, restauro, muffa

Sprejeti zapisnik: skupen in participatoren model projekta pravnega varstva arhivskega gradiva Državnega arhiva v Genovi

IZVLEČEK

Namen prispevka je seznaniti mednarodno arhivsko skupnost s projektom Državnega arhiva v Genovi kot uspešnega primera komunikacije in pravnega varstva arhivskega gradiva z aktivno udeležbo državljanov, združenj, zasebnih ustanov in podjetij. Projekt se je začel leta 2008, njegov namen pa je bil javnost opozoriti na pomanjkljivosti oziroma pomanjkanje državnih sredstev za obnovo majhnega dela srednjeveške dokumentacije nekdanje Republike Genova. Namen projekta je popravilo znatne škode, ki jo je povzročila neaktivna plesen oziroma nestrokovno izvedena restavratorska dela v preteklosti. Prikazan bo razvoj, dosežki projekta in odziv genovske skupnosti.

Ključne besede: Državni arhiv Genova, Italija, pravna zaščita, restavracija, plesen

Introduzione¹

Nell'ordinamento italiano la tutela del patrimonio culturale, il cui principio fondamentale è sancito dall'articolo 9 della Costituzione 2° comma e declinato nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (*Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42*), è individuata in prima istanza come un servizio attuato “nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale e a garantirne la protezione e la conservazione dei beni ai fini della pubblica fruizione” e in seconda istanza come un insieme di provvedimenti “volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti il patrimonio culturale” (*Art. 3 dlgs 42/2004*) in un'ottica di conservazione programmata contestualizzata nel territorio e attuata attraverso un'attività di intervento concreto nell'individuazione dei beni, nel prevenirne il deterioramento, nel mantenerli e nel ripristinarli.

La valorizzazione è indirizzata non solo “a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso”, ma comprende anche “la promozione e il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale” (*Art. 6 dlgs 42/2004*), e deve svolgersi in maniera compatibile con la tutela.

Una duplice valenza, quindi, perché da un lato vi è “l'esigenza di assicurare la concreta conservazione dei beni nella loro valenza di beni come testimonianza materiale avente valore di civiltà e come tali i beni appaiono come portatori di valori che trascendono ogni specifico riferimento a dimensioni locali e territoriali e rivestono un'importanza di ordine non solo nazionale, ma sovranazionale, se non universale, da preservare e trasmettere nel tempo mediante una politica di protezione e conservazione de beni stessi” e dall'altro “l'esigenza di assicurare la messa a disposizione dei beni culturali come risorsa e strumento di nuovo sviluppo civile, culturale e sociale, nonché quali veicolo e strumento di sviluppo economico: non solo per la collettività nazionale, ma anche e in particolare per le diverse collettività e realtà territoriali nel cui contesto i beni sono calati. E come tali i beni sono visti come entità il cui godimento e la cui utilizzazione corrispondono a una risorsa cui attingere e a un servizio da rendere a favore delle singole collettività territoriali e alla loro crescita complessiva” (*Pastori, 2004*).

Il perseguimento degli obiettivi di questa funzione “indefettibile della Repubblica” viene attuato attraverso l'impiego di risorse pubbliche destinate alle amministrazioni pubbliche statali, territoriali e locali, che vengono gestite sulla base di attività programmate.

Benchè da più parti sia riconosciuta la grande potenzialità del settore culturale per il rilancio di uno sviluppo economico del nostro paese, la mancanza di risorse finanziarie ha determinato negli ultimi anni una significativa diminuzione dei finanziamenti a favore del settore culturale che ha profondamente inciso su una sostenibile politica di programmazione di interventi mirati sia alla tutela sia alla valorizzazione del patrimonio culturale.

A fronte di questo stato di fatto si è ricorso a quel principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione che consente ai privati di svolgere attività legate alla funzione amministrativa, funzione che rimane nella titolarità degli enti pubblici, chiamati a favorire l'iniziativa privata lasciando ampi margini di manovra.

In altre parole i privati possono partecipare a queste funzioni, sopperendo alle necessità intervenute a causa della crisi, attraverso modalità diverse in un rapporto di equilibrio e di collaborazione non conflittuale.

In particolare nell'ambito dei beni culturali, oltre ad altre forme non pertinenti ai fini di questo intervento, il sostegno finanziario e tecnico da parte di privati è individuato nella sponsorizzazione e nel mecenatismo. Se la prima forma, quella della sponsorizzazione, non ha ancora ottenuto gli effetti di una larga partecipazione, la seconda forma, quella del mecenatismo culturale, ha ottenuto un notevole rilancio grazie all'introduzione del concetto all'interno della disciplina contenuta nell'art. 1 del d. l. n. 83/2014, convertito nella legge n. 106/2014 (Art-Bonus-Credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura), che permette di intervenire nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio culturale italiano grazie ad un regime

1. Nella stesura dell'introduzione ci si è avvalsi dei contributi di G. Pastori, di P. Ungari e di G.D. Comporti di cui, per chiarezza espositiva, sono stati riportati alcuni passi integralmente. Le indicazioni sono riportate nella bibliografia.

Bruna LA SORDA: Adotta un documento: un modello di progetto condiviso e partecipato di tutela e comunicazione dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova, 189-196

agevolato che riconosce un credito di imposta pari al 65% delle erogazioni liberali in favore di monumenti, edifici storici, opere d'arte, musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, da ripartire in tre quote annuali di pari importo².

Se l'Art Bonus ha introdotto in linea teorica l'indubbio vantaggio di una sensibilizzazione condivisa verso il patrimonio culturale del nostro paese e di una consapevolezza che una corretta conservazione e valorizzazione dello stesso sia indispensabile per accrescere il senso di appartenenza dei singoli alla comunità e per produrre concrete opportunità di reddito, esistono purtroppo alcuni problemi di tipo applicativo, soprattutto dal punto di vista degli aspetti contabili delle erogazioni liberali a favore di istituti culturali. Questi, all'interno del MiBACT, non hanno, a tutt'oggi, autonomia contabile non hanno facoltà di gestire direttamente né i proventi delle loro attività, né ricevere erogazioni, ma sottostanno alla disciplina di riattribuzione al Ministero contenuta negli artt. 40, 9° comma e 42 9° comma del d.l. n. 201/2011, convertito con modificazioni, dalla legge 214/2011. Benché all'interno della riforma organizzativa degli uffici ministeriali siano state riviste le attribuzioni di autonomia gestionale e contabile a molti istituti culturali, tuttavia anche con l'Art Bonus permangono tali disposizioni e di fatto si sono rilevate alcune criticità che coinvolgono il piano organizzativo, poiché molte delle attività di indirizzo sono attribuite alla Direzione generale Bilancio. Altre criticità sono relative alla sponsorizzazione (percepita come "una divaricazione socialmente problematica tra effetto-arte ed effetto-mercato") (Comporti, 2015), alla conflittualità tra il mecenatismo culturale (come introdotto nell'Art-Bonus) e altre forme di mecenatismo (come finora inteso), alla necessità di decisioni di bilanciamento (secondo un'ottica di programmazione sostenibile nel tempo e nei risultati da ottenere).

Per gli istituti privi di autonomia contabile, in particolare, alcune criticità sono state sollevate in merito ai tempi e ai modi di redistribuzione delle erogazioni, che vanno ad incidere non su progetti di grande portata, ma su progetti di piccole dimensioni e soprattutto sulle urgenze legate ad attività di piccolo restauro, di allestimento di mostre e di stampa di cataloghi, attività correnti in istituti di conservazione come gli Archivi di Stato.

2 Adotta un documento. Genesi del progetto

Prima ancora dell'entrata in vigore dell'Art bonus, nel 2008, grazie al patrocinio di ALCE - Associazione Ligure Commercio Estero e del suo presidente dott. Paolo Cuneo, è stato avviato il progetto "Adotta un documento" che rappresenta un esempio di mecenatismo culturale nato come ricerca di fondi alternativi e complementari rispetto ai finanziamenti statali.

Si inserisce nell'ambito delle iniziative che l'Archivio di Stato di Genova ha avviato da alcuni anni per raccogliere finanziamenti da destinare alla conservazione e alla schedatura del patrimonio documentario. Diversi progetti sono stati realizzati con l'intervento di fondazioni bancarie, quali la Fondazione CARIGE (il restauro della sede) e la Fondazione San Paolo di Torino (schedatura, restauro e digitalizzazione della Raccolta cartografica).

Nello specifico l'idea di coinvolgere privati nel restauro di un documento nasce dalla felice intuizione di Giustina Olgiati, prima ancora che funzionaria dell'Archivio di Stato di Genova, studiosa e ricercatrice con profonde competenze storiche del contesto ligure, nonché esperta paleografa, archivista e soprattutto conservatrice: competenze che le hanno permesso di studiare la documentazione in tutti i suoi aspetti e di sviluppare una forte sensibilità verso la tutela e la valorizzazione del patrimonio documentario inteso come testimonianza di un insieme di valori e di diritti da comunicare a tutta la società civile.

Nasce quindi come un atto di amore vero e proprio verso il documento nella sua valenza intrinseca, nei suoi contenuti, ma anche nella sua valenza estrinseca, formale, nel carico di bellezza che forma e contenuto conferiscono al documento stesso nella sua unicità.

Come spesso accade, le più felici idee nascono dalla necessità di trovare un rimedio efficace e

2. Le erogazioni liberali possono essere elargite esclusivamente in favore del patrimonio di proprietà pubblica. Sono quindi esclusi dall'Art bonus e dal credito di imposta agevolato le erogazioni liberali effettuate in favore di un bene culturale, se questo è di proprietà privata anche senza fini di lucro, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. In tali ipotesi restano applicabili le disposizioni già previste dal TUIR. Le informazioni per il donatore sono reperibili sul sito governativo dedicato (vedi bibliografia)

Bruna LA SORDA: Adotta un documento: un modello di progetto condiviso e partecipato di tutela e comunicazione dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova, 189-196

sostenibile a situazioni complesse. Consultando uno dei fondi più importanti conservati presso l'Archivio di Stato di Genova, quello diplomatico, Giustina Olgiati ebbe modo di constatarne l'urgenza di interventi di restauro e la necessità di programmare questo tipo di interventi in modo continuativo e mirato.

Se le idee su come costruire un progetto efficace e mirato di interventi di restauro della documentazione sono nate in modo quasi immediato analizzando vari fattori che prendessero in considerazione non solo lo stato di conservazione del documento, ma anche la sua valenza in termini di comunicazione di contenuti, di consultabilità e di opportunità dell'intervento di restauro, il nodo più grande da sciogliere era quello del reperimento dei fondi, non tanto per grandi progetti di restauri complessi, la cui importanza è percepibile e condivisa da tutti e per i quali è possibile programmare interventi a lungo termine sostenuti con finanziamenti pubblici (sebbene anche questi si siano interrotti), quanto per il singolo documento come rappresentazione di un fatto, atto unico nel suo genere a rischio di essere perduto per sempre.

Ed è qui che è entrata in gioco l'esperienza, la passione, l'amore e la cura della studiosa: nel capire sostanzialmente che il patrimonio culturale è un patrimonio di tutti, che occorre farlo conoscere, comunicarlo, renderlo in qualche modo visibile alla comunità tutta la quale, riconoscendone il valore fondamentale, se ne può prendere cura direttamente, come una cosa che gli appartiene. In sintesi lo adotta.

È questo un passaggio importante, poiché nella percezione collettiva il documento di archivio non suscita immediatamente emozioni e sensazioni al primo sguardo al pari di un'opera d'arte o un monumento, ha bisogno di intermediazione per rievocare il fatto o l'atto al quale si riferisce e dargli forza di prova.

Ma la sola comunicazione non basta. Occorre anche far capire cosa si intende per restauro, in quale modo si può intervenire e con quali costi. Perché la collettività, intesa anche come singolo cittadino, intervenga con elargizioni liberali ha bisogno di capire l'entità di uno sforzo economico a fondo perduto e che questo sforzo, a prescindere dalla quantificazione dell'elargizione, dia il risultato che il benefattore si aspetta: ridare nuova vita al documento.

Su questi presupposti nasce "Adotta un documento": chiedere ai privati di scegliere un documento da restaurare, proposto dagli organizzatori dopo una ricerca che tenga conto di vari fattori, esclusivamente sulla base del costo del restauro.

3 L'Archivio di Stato di Genova

L'Archivio di Stato di Genova cura la conservazione degli atti degli organi centrali e periferici della Repubblica di Genova (dal periodo dell'antico Comune all'annessione all'Impero francese), degli atti degli organi periferici del Regno di Sardegna, del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana con sede nella provincia di Genova nonché del materiale documentario di importanza storica acquisito per deposito, comodato, donazione o acquisto. Una documentazione molto antica e importante vista la consistenza (35 km), l'eterogeneità della documentazione conservata e l'arco cronologico coperto.

Grazie all'espansione commerciale di Genova nel Medioevo, nelle carte governative si conservano trattati di alleanza e accordi economici con i governi di tutto il mondo allora conosciuto, senza pregiudizi di razza e di religione: regni crociati di Terrasanta, Impero Bizantino, Regno armeno di Cilicia, sovrani turchi e tartari, sultani d'Egitto e signori d'Africa, musulmani di Spagna, potenti d'Italia e d'Europa. Questi documenti, insieme con i carteggi degli ambasciatori, permettono di studiare la politica estera della Repubblica di Genova dall'XI al XVIII secolo.

L'Archivio di Stato di Genova conserva inoltre gli archivi notarili, che rappresentano tuttora il fondo più celebrato, universalmente noto per l'antichità e la quantità delle minute (abbreviature) medievali: i registri (cartolari) del XII secolo, unici al mondo; gli oltre 150 cartolari del XIII secolo a fronte dei circa 50 registri conservati nel resto d'Italia e d'Europa; le quasi 450 unità del Trecento e le 1033 filze quattrocentesche. Gli atti stipulati dai notai testimoniano ogni aspetto della vita sociale, politica, culturale, economica della Repubblica di Genova e degli insediamenti genovesi in Oltremare e costituiscono una fonte storica senza eguali per l'ampiezza dell'orizzonte geografico, dall'Inghilterra alle Fiandre, dalla Spagna al Maghreb, dal Levante al Mar Nero.

Bruna LA SORDA: Adotta un documento: un modello di progetto condiviso e partecipato di tutela e comunicazione dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova, 189-196

Di grandissima importanza è anche l'Archivio della Casa di San Giorgio, l'istituzione nata nel 1407 dal riordinamento del debito pubblico genovese, e che fino al 1805 svolse anche un'attività bancaria pubblica di deposito e giro, alla quale affiancò la concessione di crediti a breve termine a favore dello Stato e degli appaltatori delle imposte, subentrando al governo nelle colonie d'Oltremare, nell'isola di Corsica e in numerosi distretti di terraferma.

Questi archivi rappresentano, pur con le inevitabili lacune provocate dal tempo, un patrimonio unico per lo studio delle vicende politiche, dell'attività commerciale e dell'evoluzione della società di tutto il mondo conosciuto nel Medioevo e nell'età moderna. Ad essi si aggiunge la documentazione cartografica e quella proveniente dagli uffici e dagli organi statali dell'Ottocento e del Novecento.

4 Come si realizza "adotta un documento"

La procedura per aderire all'iniziativa è stata intenzionalmente studiata in modo da essere molto agile e soprattutto veloce. Il funzionario incaricato seleziona un certo numero di documenti che necessitano di restauro, avendo cura di sceglierli tra le diverse serie documentarie conservate presso l'Archivio, e li sottopone all'esame del restauratore per la verifica della fattibilità e dei costi del restauro, su cui grava l'imposta dell'IVA al 22%.

I documenti vengono quindi digitalizzati e la stampa delle immagini viene utilizzata, insieme con una scheda che riporta il breve riassunto del loro contenuto (registro) e il costo del restauro, per costituire uno o più book messi a disposizione del pubblico. Non sono proposti per l'adozione i documenti più danneggiati, il cui restauro costerebbe troppo a fronte di una resa finale che il benefattore potrebbe considerare poco soddisfacente dal punto di vista estetico. In base agli accordi stipulati con l'Archivio, il restauratore che segue l'iniziativa, e che è stato scelto esclusivamente sulla base delle sue competenze e delle sue accertate capacità professionali, effettua ogni anno *pro bono* il restauro di alcuni di questi documenti in qualità di sponsor interno del progetto.

Le persone intenzionate ad aderire all'iniziativa comunicano al funzionario incaricato, già in occasione del primo contatto, la cifra che sono disposte ad elargire e concordano un appuntamento per la visione diretta e la scelta del documento, che quasi sempre dipende da fattori soggettivi, legati ai propri gusti personali o a quelli della persona alla quale si intende dedicare il restauro in occasione di una ricorrenza particolare (nascita, matrimonio, laurea) o in memoria. Per quanto non sia possibile aderire a richieste troppo specifiche (ricerche genealogiche o documenti relativi a particolari eventi che presuppongano percorsi di ricerca troppo lunghi o addirittura impossibili), si ha comunque sempre cura di presentare all'attenzione dell'adottante una scelta di alternative, anche di epoche e tipologie differenti, che possano suscitare il suo interesse e corrispondere alle sue aspettative. La scelta, che può essere effettuata anche attraverso contatti via mail e invio di scansioni per posta elettronica, viene poi ufficializzata inviando al funzionario una semplice mail che riporta la segnatura archivistica del documento e i dati fiscali dell'adottante (nome e cognome, indirizzo, codice fiscale o partita IVA) che verranno trasmessi al restauratore per l'emissione della fattura.

Effettuato il restauro, i documenti vengono riconsegnati all'Archivio e sottoposti alla verifica del funzionario incaricato, che provvede quindi ad indirizzare all'adottante una lettera ufficiale di ringraziamento e di certificazione della corretta esecuzione dell'intervento. Solo dopo l'invio della lettera il restauratore provvede ad emettere la fattura intestata al benefattore.

Tutti i documenti restaurati vengono conservati in cartelline di cartoncino a ph neutro che riportano il nominativo dell'adottante e la data del restauro. Nel mese di dicembre, nel corso della cerimonia che si svolge nella Sala Conferenze dell'Istituto, il direttore dell'Archivio di Stato e il funzionario responsabile del progetto tengono un discorso di ringraziamento e presentano il consuntivo dell'anno solare trascorso, quindi leggono i nominativi dei benefattori uno per uno e consegnano i diplomi di adozione tra gli applausi del pubblico. Alla manifestazione fa seguito la visita alla mostra dei documenti restaurati nel corso dell'anno e il buffet organizzato dai dipendenti dell'Archivio. I diplomi di adozione sono nominativi e riportano l'immagine del documento a colori, il suo registro e - quando possibile - il racconto dei fatti storici ad esso collegati. I documenti esposti in mostra sono corredati da didascalie sulle quali è riportato il nome dell'adottante.

La cerimonia si è sempre rivelata particolarmente gradita al donatore perché rappresenta non

Bruna LA SORDA: Adotta un documento: un modello di progetto condiviso e partecipato di tutela e comunicazione dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova, 189-196

solo un momento di visibilità ma soprattutto la concreta dimostrazione del risultato della sua adesione all'iniziativa e rafforza la consapevolezza di aver partecipato concretamente alla salvaguardia del patrimonio archivistico della propria città e, per esteso, della propria identità culturale.

D'altra parte, l'Archivio di Stato, attraverso la mostra, ha la possibilità di presentare al pubblico la ricchezza del patrimonio conservato: documenti monastici, trattati di politica internazionale, atti notarili relativi alla vita sociale della città, frammenti di codici miniati si mostrano agli occhi dei visitatori in tutta la loro bellezza e complessità, in una comunicazione diretta, resa più vivace dal clima festoso e dalla possibilità di fruire della guida del funzionario che ha curato tutte le fasi dell'iniziativa e studiato i documenti per la stesura dei diplomi e delle didascalie.

Per diffondere la conoscenza dell'iniziativa, l'Archivio ha cura di prevedere nell'allestimento di ogni mostra documentaria l'inserimento di uno o più documenti restaurati o di cui si propone il restauro per l'occasione. Se la mostra è corredata da un catalogo, in esso viene sempre inserito il nominativo dei finanziatori del restauro dei documenti esposti, che ricevono in omaggio una copia della pubblicazione. I cataloghi, corredata da un ricco apparato iconografico a colori e dalle schede relative ad ogni unità esposta, uniscono al rigore scientifico l'utilizzo di un linguaggio divulgativo che può essere compreso da tutti. Alla scrittura dei testi collaborano, a titolo gratuito, docenti universitari ma anche dottorandi di ricerca e studiosi che frequentano l'archivio e che studiano gli argomenti trattati nell'esposizione.

Dal progetto iniziale, che consente al benefattore la scelta di un documento da restaurare e al quale legare il proprio nome, si sono sviluppate due iniziative collaterali, destinate rispettivamente a finanziare interventi di maggiore impegno economico e ad incrementare il mecenatismo con contributi di entità minima. Le donazioni ricevute dai visitatori per i cataloghi, stampati con il contributo di sponsor privati senza alcun intervento economico da parte del Ministero, finanziano l'iniziativa "Adotta un documento - cittadini di Genova", che ha potuto effettuare in questo modo il restauro del trattato di pace tra Genova e Pisa del 1288 (2010) e di un cartolare notarile dei secoli XIII-XIV (2013). Nel settembre 2015, in concomitanza con l'allestimento della mostra "Tutti i genovesi del mondo", è stato lanciato il progetto "*Per restaurarlo bastano 5 euro*", che ha proposto al pubblico il restauro di documenti notarili cartacei del XV secolo al costo di 5 euro e 10 euro IVA compresa rispettivamente per carte di formato A4 e A3, e il restauro di singole carte dei secoli XII-XIV al costo di 30 euro IVA compresa. Ogni restauro è certificato con un diploma nominativo stampato su cartoncino, che riporta l'immagine a colori di un particolare del documento e il suo regesto. L'iniziativa ha incontrato il favore del pubblico e, con il supporto delle offerte per i cataloghi della mostra, ha reso possibile il restauro di due intere filze notarili. Nella primavera del 2016 l'iniziativa è stata proposta ad alcune ditte private come strenna di Natale per i clienti.

5 Adotta un documento. Un modello sostenibile?

Il consenso ottenuto da "Adotta un documento" dalla sua nascita ad oggi è dimostrato non solo dalla crescente partecipazione della comunità genovese, ma anche dall'attivazione di progetti simili presso altri istituti di conservazione italiani che al progetto genovese si sono ispirati, come l'Archivio di Stato di Bergamo.

Dal 18 giugno 2008 ad oggi è stata formalizzata l'adozione da parte di privati cittadini e associazioni di 344 tra documenti singoli, registri e unità archivistiche diverse. Tra gli adottanti figurano: l'Associazione Ligure Commercio Estero; la Camera di Commercio di Genova; il Consiglio del Municipio I Centro Est di Genova; Ansaldo Energia; Azimut; la Banca CARIGE; i Lions Club "Boccadasse", "Capo S. Chiara", "Genova I Dogi", "Pegli", "Santa Croce" e "Superba"; i Rotary Club di Genova e Portofino; l'International Inner Wheel Club di Genova CARF; l'Ordre International des Anyssetiers; la Fondazione Franzoni; la Fondazione Mansutti di Milano; il Collegio dei Notai di Genova; l'Ordine dei Consulenti del Lavoro; Manager Italia; la Lega Nord Liguria; la UIL P.A.; le Associazioni "A Compagna", "ALPIM Associazione ligure per i minori", "Amici di Paganini", "Amici di Vito Elio Petrucci", "Anziani di Villa Piaggio", "F.I.L.D.I.S.", "Genovainsieme", "Genovapiedi", "Gente di Genova e di Liguria", "Giano", "Secretary.it Genova", "Teatro Carlo Felice" e la Società del Casino; i gruppi COOP Incontri Gastaldi, Negro, Sestri Ponente e Val Bisagno; UNITE corso di lingua genovese; UNITRE corso Genova e la Liguria dall'antichità al medioevo; UNITRE Facoltà di Architettura; l'Università Bocconi; i dipendenti dell'Archivio di Stato di Genova; molti privati cittadini.

Bruna LA SORDA: Adotta un documento: un modello di progetto condiviso e partecipato di tutela e comunicazione dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova, 189-196

Un'adozione del tutto particolare è stata effettuata dal celebre attore e regista Roberto Benigni, che si è assunto l'onere del restauro dei tredici frammenti di un antichissimo codice della Divina Commedia (fine sec. XIV) posseduti dall'Archivio di Stato.

L'iniziativa nelle sue prime fasi è stata supportata dalla stampa locale. Ora la sua diffusione viene effettuata anche con le conferenze tenute presso le sedi delle diverse associazioni culturali, con le visite guidate alla sede e con le mostre, che espongono sempre alcuni dei documenti restaurati e che producono effetti più immediati nella decisione di adottare un documento.

Nel 2012 l'iniziativa è stata estesa anche al patrimonio di altri archivi cittadini tutelati dalla Soprintendenza Archivistica per la Liguria, come l'Archivio Storico del Comune di Genova, e ha permesso di intervenire su parte della documentazione coinvolta nell'alluvione di Genova del 2011: il contributo offerto da COOP Liguria è stato impiegato per il restauro di due manifesti teatrali ottocenteschi degli spettacoli di Adelaide Ristori di proprietà del Museo Biblioteca dell'Attore, mentre l'iniziativa "Adotta un documento - cittadini di Genova" ha finanziato l'intero lavoro di rilegatura artigianale dei registri scolastici di fine Ottocento - prima metà del Novecento del polo didattico di Marassi. Una parte degli interventi *pro bono* del restauratore è stata indirizzata verso un archivio privato dichiarato di notevole interesse storico.

L'iniziativa procede grazie al lavoro continuo degli organizzatori, aiutati da un patrimonio documentario di eccezionale interesse, che consente di proporre all'attenzione dei mecenati documenti monastici precedenti l'anno Mille, contratti commerciali e assicurativi, trattati internazionali di epoca medievale e moderna, documenti sulle crociate e bozzetti d'arte. L'attività di ricerca e di studio fa da supporto a quella di comunicazione e promozione dell'iniziativa condotte anche al di fuori dell'Archivio di Stato, attraverso il racconto della storia della città e dei suoi cittadini in conferenze, convegni, seminari, incontri culturali e non, che ai documenti si ispirano.

Comunicare l'iniziativa in modo coinvolgente, partecipare in prima persona ed essere sempre disponibili nei confronti di ogni tipo di pubblico è un aspetto fondamentale, perché il mecenatismo culturale in Italia ha lo stesso target di quello diretto al sociale e alla sanità, con il quale non è facile competere. Il donatore elargisce per un fine in cui crede, di cui riconosce una fondamentale utilità. Questo sforzo, per essere comunicato e condiviso, deve partire dagli organizzatori stessi i quali, per primi, hanno adottato alcuni di quei documenti troppo danneggiati per essere proposti al pubblico.

Oltre a questi aspetti, il buon esito dell'iniziativa dipende molto dal tessuto cittadino. A Genova, se la risposta dei singoli cittadini e delle associazioni ha dato e continua a dare un'adesione crescente all'iniziativa, così non è stato per le imprese che sembra non recepiscano l'importanza di investire in un progetto culturale, così come accade, invece, nell'esempio della città di Bergamo.

Il modello ha in ogni modo dimostrato di essere sostenibile nel tempo con risultati di grande soddisfazione sia in termini di risposta da parte della comunità che in termini di effettivo lavoro di restauro svolto; si presenta con un alto grado di flessibilità in grado di essere adottato in vari contesti e declinabile per urgenze diverse. È un modello ben costruito e trasparente in ogni passaggio procedurale, in regola con le normative vigenti nonostante il peso che l'applicazione di un'imposta al 22% comporta per l'utilizzo dei fondi raccolti.

Ma soprattutto è un progetto condiviso, partecipato, agile e creativo come una grande rappresentazione in cui ogni attore coinvolto ha una sua parte di rilievo con l'unico obiettivo dell'amore per la cultura.

Ciò che non è possibile descrivere a parole è la grande emozione di una bellezza ritrovata che ogni singolo restauro porta in sé.

6 Conclusioni

A conclusione di questo intervento si ringrazia la direttrice dell'Archivio di Stato di Genova, dott.ssa Francesca Imperiale, e l'ideatrice e organizzatrice di questo progetto, la dott.ssa Giustina Olgiati, per la disponibilità concessa nel presentare il progetto e nel rendere disponibili i materiali.

Descrivere e rendere noto questo progetto significa non solo mettere in risalto la sua valenza culturale, ma anche dare spazio a riflessioni più profonde rispetto alle difficoltà concrete di lavoro degli

Bruna LA SORDA: Adotta un documento: un modello di progetto condiviso e partecipato di tutela e comunicazione dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova, 189-196

istituti di conservazione che, in Italia, a fronte di un patrimonio culturale di dimensioni eccezionali da tutelare, conservare e comunicare, vedono sempre più ridotte le risorse a loro destinate non solo in termini economici, ma anche in termini di risorse umane e sempre più costretti a seguire modelli burocratici che complicano le attività decisionali. Riflessioni sulle professioni legate ai beni culturali, fondamentali affinché il patrimonio culturale sia tutelato, conservato e comunicato su presupposti scientifici; sulla valenza della parola cultura nel nostro paese e sul suo significato nella percezione collettiva e, non ultimo, sullo sforzo di proporre l'archivio nella sua veste dinamica, come volano fondamentale di tutte le iniziative.

A fronte di queste riflessioni, apre il cuore vedere i risultati di un progetto simile, nato e fortemente voluto da chi ha la profonda percezione della missione culturale del proprio lavoro e che, pur nelle difficoltà, mette a disposizione creatività, competenze e conoscenze con un entusiasmo che solo una grande passione può dare.

Ricominciare dalla passione per le cose è, forse, la giusta chiave di interpretazione.

Bibliografia

Codice dei beni culturali e del paesaggio. Decreto legislativo, testo coordinato 22/01/2004 n° 42, G.U. 24/02/2004. Disponibile in: <http://www.altalex.com/documents/codici-altalex/2014/11/20/codice-dei-beni-culturali-e-del-paesaggio> (ultimo accesso 27.04.2016).

Comporti, G. P. (2015). Sponsorizzazioni ed erogazioni liberali. In: *Aedon* 2/2015. Disponibile in: <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2015/2/comporti.htm> (ultimo accesso 27.04.2016).

Costituzione della Repubblica Italiana. Disponibile in: <http://www.quirinale.it/qnrw/statico/costituzione/pdf/Costituzione.pdf> (ultimo accesso 27.04.2016).

D.L. 31.5.2014, n. 83, „Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo“, convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014. Disponibile in: <http://artbonus.gov.it/cose-artbonus.html> (ultimo accesso: 29.04.2016)

MiBACT, Archivio di Stato Bergamo, sito di riferimento <http://www.asbergamo.beniculturali.it/index.php?it/161/adotta-un-documento> (ultimo accesso 27.04.2016)

MiBACT, Archivio di Stato Genova, sito di riferimento <http://www.asgenova.beniculturali.it/index.php?it/151/adotta-un-documento> (ultimo accesso 27.04.2016)

Norme tecniche e linee guida in materia di sponsorizzazioni di beni culturali e di fattispecie analoghe o collegate. (13A02045) (GU Serie Generale n.60 del 12-3-2013). Disponibile in: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/03/12/13A02045/sg> (ultimo accesso 27.04.2016).

Pastori, G. (2004). Tutela e valorizzazione dei beni culturali in Italia: situazione in atto e tendenze. In: *Aedon* 3/2004. Disponibile in: <http://www.aedon.mulino.it/archivio/2004/3/pastori.htm> (ultimo accesso 27.04.2016).

Ungari, P. (2016). Il mecenatismo nella legge sull'Art-Bonus. In: Morbidelli, G., Bartolini, A., *L'immateriale economico dei beni culturali*, pp. 41-73. Torino 2016.

SUMMARY

The paper describes the project “Adopt a record” developed by the State Archive of Genoa to remedy the lack or the insufficiency of ministerial funds to be devoted to restoration. After a short introduction on the concepts of legal protection and exploitation of cultural assets according to Italian law and on the revival of cultural patronage according to the Art-bonus, the paper focuses on the description of the archival holdings of the State Archive of Genoa and on the genesis of the project, the procedures for its practical realization, the results. The project points up the value of legal protection and exploitation of cultural heritage as a fundamental right and service of the community. The knowledge of this value can be disseminated through a participated and shared involvement. Cultural patronage of citizens and associations has permitted not only to increase the activity of restoration of the State Archive of Genoa, but also to support other civic cultural institutions.

Typology: 1.02 Review Article

Submitting date: 07.02.2016

Acceptance date: 20.02.2016